

La trappola politica

Berlusconi tira in ballo i Ds come mandanti dei magistrati. Ecco perché

Segnali di "pacificazione" dal governo, poi i pm strangolano il dialogo. E l'intendenza di partito li segue

Una guerra destinata a durare

Roma. Silvio Berlusconi emotivo? "Lasci che lo credano, se vogliono. Io vado avanti per la mia strada", dice al Foglio il capo dell'opposizione. Berlusconi considera tragica la sentenza di rinvio a giudizio per corruzione in atti di giustizia firmata dal giudice Alessandro Rossato. Rossato avrebbe dovuto astenersi e passare la mano, perché una nuova norma che è incompatibile con la doppia funzione di giudice dell'indagine preliminare e di giudice della rinvio in caso che ha risolto la grande guerra politico-giudiziaria. Rossato ha potuto sentenziare solo perché una maggioranza politica, votando un emendamento ad personam, glielo ha consentito, assicurandogli una proroga. Per un residuo di pudore, il gp ha fatto menzione delle clamorose contraddizioni degli indizi a carico, della loro fragilità. Ma ha deciso lo stesso che il capo dell'opposizione deve andare sotto processo in fase elettorale. Perché questo accanimento?

Berlusconi negli ultimi mesi aveva molto ammorbidito la sua posizione di imputato. Nel giorno delle elezioni di Bologna era andato a parlare con i magistrati di Milano, in un clima di distensione. Il partito dall'uscita di Francesco Sivo verso Berlinguer dalla cabina di regia (almeno apparente). Il più politico Gerardo D'Ambrosio veniva dato come sensibile al problema di diradare il sospetto di uno strumento delle inchieste. Così aveva ravvivato agli uomini del capo di Forza Italia



SILVIO BERLUSCONI

del capo di Forza Italia del quale della maggioranza. Per mille rivoli, da Fedele Chigi e da Montecitorio Massimo D'Alema e il suo entourage, Luciano Violante e il suo staff erano venuti segnali di pacificazione. La forza politica del leader cresceva indubitabilmente. Non era solo questione di sondaggi o di risultati elettorali. Quella per la quale Berlusconi si era rivelata un'accusa pretestuosa. La doppia assoluzione di Giulio Andreotti sottovalutava clamorosamente la rottura dell'asse Milano-Palermo, con la duplice accusa soldi e mafia rivolta contro il Cavaliere come un coltello a serramanico. L'inchiesta sulle toghe che si stava giocando sui lavabini. Da ultimo era stato proscioltto il giudice Vittorio Mele, che si vuole vittima del pregiudizio dei colleghi milanesi. Sulla cosiddetta intersezione del Renato Granata, ad aver preso una delle grandi decisioni contestate, sulle quali pesava il sospetto di corruzione secondo Lida Boccassini. Ed era addirittura il ministro del Tesoro del governo D'Alema, Giuliano Amato, l'uomo che telefonò a Clelio Darida, ministro dell'Industria, per bloccare la vendita sottocosto della Sme a Carlo De Benedetti.

"Ma chi vogliono prendere in giro?"

"Ma chi vogliono prendere in giro?", si irrita Berlusconi. "L'alifia è l'unico paese al mondo in cui un leader politico di opposizione viene indotto e giudicato da magistrati che si autoidichiarano 'toghe rosse', come nel caso di Francesco Misiani; e che si comportano esplicitamente come uomini di sinistra, funzionari dello Stato impegnati nella battaglia per stradicare il male e la corruzione, cose che per loro definizione sono malattie della democrazia liberale, di cui quella che telefonò a Clelio Darida, ministro dell'Industria, per bloccare la vendita sottocosto della Sme a Carlo De Benedetti. Berlusconi pensa che Violante e D'Alema possono risparmiarsi tranquillamente quel tono, che ogni tanto prendono, da uomini di Stato preoccupati di una giustizia troppo "vendicativa". Se alla fine organizzano la loro corrente nella magistratura e sbattono fuori i dissidenti come Antonio Martone, se proteggono i campioni del "diritto speciale", lo seguono nelle loro crociate contro l'opposizione, li nominano nei posti che contano, premono sul capo dello Stato per farlo scendere nell'arena, organizzano la lobby di stampa e televisione che recita il coro giustizialista". "Creda a me", conclude Berlusconi, "certi politici usati per il rotto della cuffia dalla tragica storia del comunismo totalitario hanno alla fine un solo credo: vincere, magari con il trucco". Questa guerra è destinata a durare, pensa Berlusconi.

La Giornata

In Italia

BERLUSCONI DICE: PREMIER E DS "MANDANTI" DELLA GIUSTIZIA. Il leader di FI parla di "collusione pretesa" della sinistra con alcuni componenti della magistratura. E aggiunge: "Attacciamo pochi giudici che si sono fatti braccio armato della sinistra per spianare la via del potere".

Walter Veltroni, dopo le dichiarazioni di Berlusconi, ha annunciato che i Ds lo denunciano "per legittima difesa". Massimo D'Alema si dice indignato e chiede le scuse del leader del Polo. Francesco Cossiga parla di "ridicola querela". FI dice che "non ci sono limiti al giustizialismo del Pci-Pds-Ds". Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini, d'accordo con l'ex premier, si dicono pronti ad andare in tribunale.

Crescono i prezzi alla produzione dei prodotti industriali a ottobre: lo 0,6% rispetto a settembre e l'1,8% nel confronto dello stesso periodo del '98. Lo rende noto l'Istat.

Processo Sforzi, smentito Marino da Mathias Deichmann, il tedesco sospettato di essere stato l'uomo che colpì a morte il commissario Calabresi.

Pensioni, i sindacati respingono l'ipotesi avanzata da Carlo Azeglio Ciampi di una verifica in tempi rapidi della riforma previdenziale per dare una soluzione europea al problema. Per Cesare Salvi non c'è "un corto circuito tra l'Europa e l'attuale situazione italiana".

Gros-Pietro è il presidente dell'Eni. E' stato eletto durante il cda dell'Ente nazionale idrocarburi.

Carburanti, il governo proroga di due mesi lo sconto di 30 lire sul prezzo della benzina. Il sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi, non esclude la possibilità di altri interventi. Continua a rincari della benzina.

Riuscito l'intervento a Craxi. Lo ha detto il figlio dell'ex premier, Bobo. La prognosi di Bettino Craxi resterà riservata ancora per alcuni giorni.

Le Banche contro la nuova Irap. Per Maurizio Sella la norma, che consente al governo di elevare l'aliquota Irap secondo l'andamento del gettito, sarebbe "incostituzionale".

Borsa di Milano. Indice Mibtel in rialzo: 25.835 (+1,24%). L'Euro (1.0097) guadagna 0,002 punti sul dollaro.

Caro Tesoro

Mentre in Italia si riapre il dibattito sulla concertazione (in particolare sugli esiti del "patto di Natale"), Robert J. Flanagan della Graduate School of Business della Università di Stanford, invia al ministro del Tesoro Giuliano Amato (e anche al ministro del Lavoro Cesare Salvi) il suo saggio "Andamento macroeconomico e contrattazione collettiva: una prospettiva internazionale". Il lavoro passa in rassegna oltre cento titoli (libri, studi, analisi di organismi nazionali e multilaterali di teoria economica e ricerche empiriche sugli effetti macroeconomici della concertazione. Pur non giungendo a conclusioni definitive, Robert J. Flanagan sottolinea che "un tema frequente della letteratura a favore della concertazione è che la moderazione salariale è più probabile in economie con contrattazione collettiva centralizzata e governi di sinistra che in altre, poiché i poteri politici possono offrire risultati di politica economica preferiti dai sindacati". Tanto i modelli quando le analisi empiriche, invece, non danno decisamente supporto a questa tesi ma "al contrario l'interazione tra contrattazione collettiva centralizzata e politica di bilancio accomodate produce aumenti dei salari reali non lo loro moderazione". "Gli esempi mettono anzi sull'avviso che i governi (anche di sinistra) hanno pochi passi gratis da offrire in cambio della moderazione salariale".

In mondo

KOHL AMMETTE L'ESISTENZA DI CONTI NERI DELLA CDU. Al termine di una riunione dei cristiano-democratici a Berlino, l'ex cancelliere si è assunto, in una conferenza stampa, la "piena responsabilità" per quanto accaduto sotto la sua presidenza: "Volevo servire il partito e mi dispiace per i danni che ho causato". Kohl ha anche aggiunto che ritenesse necessario trattare in "modo confidenziale" il versamento di "contributi particolari" e ha respinto con la "massima risolutezza" l'accusa che le sue decisioni politiche siano state "comprate".

Wto, Clinton solido con i 150 mila manifestanti che minacciano di occupare la sede del vertice di Seattle.

Telecinco, nuove accuse di evasione fiscale e falso per Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. Per il procuratore Carlos Castresana l'entità della frode sarebbe di circa 170 miliardi di lire.

Il leader di FI ha dichiarato di non accettare mai partecipato a riunioni di Telecinco per discutere o deliberare su problemi amministrativi e fiscali. "Le ipotesi di reato sono totalmente infondate ed è assolutamente indiscutibile la mia estraneità".

Cecenia, i militari russi ammettono che la resistenza "cresce di giorno in giorno". Ieri ancora bombardamenti su Grozny.

Nel corso del vertice franco-tedesco di Parigi, Védine e Fischer hanno ribadito la necessità di un negoziato tra Mosca e Grozny.

Putin: "Migliorano le condizioni di Eltsin". Sul nuovo ricovero in ospedale del presidente russo non sono stati però diffusi bollettini medici.

Colloquio telefonico tra Eltsin e Avrafat. Il presidente russo ha confermato l'annuncio di un viaggio a gennaio a Nazareth e Betlemme per il Natale ortodosso.

"Tudjman molto grave". Lo riferisce l'Hina, l'agenzia ufficiale croata.

Oggi il premier italiano a Tripoli. La visita di D'Alema durerà due giorni.

Wahid: "Federalismo per l'Indonesia". In una riunione con i militari, il presidente indonesiano, riferendosi ai separatisti di Aceh, ha anche detto: "Quella gente potremmo semplicemente schiacciare. Ma non è la soluzione giusta".

Cambogia, stato d'allerta all'ambasciata Usa. Secondo un quotidiano locale, Osama bin Laden preparerebbe un attentato.

Scoperte in Messico due fosse con oltre cento cadaveri. Per l'Fbi sono vittime dei narcotraffici.

Spiogaggio Usa-Russia. Fermata a Mosca una diplomatica americana mentre "cercava di ottenere da un cittadino russo documenti militari". A Washington, un ufficiale della Marina Usa è stato accusato di aver passato segreti del Pentagono alla Russia.

Washington preoccupata per la visita del Iraq in Iraq. Secondo Rubin, Saddam cercherebbe di "sfruttarla politicamente".

In un incontro con rescovi portoghesi, Giovanni Paolo II ha annunciato una nuova visita a Fatima. Forse nel maggio 2000.

Ocalan, chiesta la sospensione dell'esecuzione dalla Corte europea dei diritti umani, che ha così accolto le richieste dei legali del leader curdo.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 19.45

OGGI NEL FOGLIO QUOTIDIANO

IL LEADER DI FI COME FORATTINI: DENUNCIATO

● UN MAGISTRATO dovrebbe stabilire che la magistratura non ha favorito i postcomunisti. Sarà un bel processo (editoriale pagina tre)

● PER SFOFRI È ARRIVATA l'ora di sbattere la Cecenia in prima pagina. Colloquio con lo scrittore e viaggiatore (nell'inserito)

● PALLOTTOLE SULLA VIA Di Damasco. Se gli eredi di Assad si sparano fra di loro, la pace sul Golan si allontana (pagina due)

Un edificio che fa acqua

E se le Nazioni Unite si trasferissero a Bonn?

Tra Teheran e Ankara, il gioco sporco dei servizi iraniani filofondamentalisti.

Donald Trump, futuro candidato alle Presidenziali, costruirà un palazzo di 90 piani di fronte all'edificio dell'Onu a New York. In tal modo il grattacielo delle Nazioni Unite, progettato fra gli altri da Le Corbusier 50 anni fa, perderà il suo fascino. L'edificio è vecchio e malandato. Ed è zeppo di amianto.

FOGGY BOTTOM

come ha dimostrato Djamel Mokhefi, delegato algerino in attesa di proteste al segretario generale Kofi Annan. Per resistettero a una certa infiltrazione d'acqua dal tetto ci vorrebbero 800 milioni di dollari. I lavori costringerebbero le Nazioni Unite a cercarsi provvisoriamente un'altra sede. Negli ambienti diplomatici di Washington circola però una indiscrezione. L'Onu potrebbe trasferirsi dalla carissima New York alla più economica Bonn. Nell'ex capitale tedesca ci sono decine di edifici abbandonati dai ministri tedeschi trasferiti a Berlino. L'opzione tedesca è gradita a molti paesi del Terzo mondo che pagano caro i fussi newyorkesi delle delegazioni alle Nazioni Unite. Il trasferimento sarebbe gradito a quegli ambienti conservatori americani che hanno sempre visto l'Onu con una certa diffidenza e si sono battuti contro il pagamento del debito americano, un miliardo e sette milioni di dollari.

In un recente incontro ai primi di novembre a Teheran il ministro degli Esteri Kemal Khazari si è lamentato col presidente Muhammad Khatami per il mancato coordinamento delle attività fra diplomazia iraniana e intelligence. Khazari e i suoi sono impegnati ad aprirsi verso l'Ovest. Khatami li sostiene. Ma i servizi, ancora influenzati da elementi conservatori, rimangono. Secondo Khazari è soprattutto in Europa e in Turchia che i servizi iraniani si intrattengono nelle attività diplomatiche e esplosive. Le attività disvelate di Teheran. Costringendo i diplomatici a un doppio lavoro. Khazari ha lamentato una minigloria dei patti sottoscritti da servizi e ministri degli Esteri al momento della nomina dell'ambasciatore ad Ankara, Lavassani, nel gennaio del '98. In quel periodo Iran e Turchia erano usciti da una crisi difficile. I turchi accusavano gli iraniani di intralciare nei loro affari interni. Si erano ritirati i rispettivi ambasciatori. La nomina di Lavassani aveva normalizzato i rapporti, ma a un patto: mai più attività clandestine iraniane in Turchia. Tutto è filato liscio fino al 20 ottobre, quando l'ex ministro turco della Cultura, Ahmet Taner Kislali, è stato assassinato. La polizia ha arrestato tre iraniani accusati di essere entrati in Turchia come addetti ai servizi di comunicazione dell'ambasciata. Durante l'intercontro con Khatami, Khazari ha detto che il fatto ha creato grosse complicazioni con Ankara, nonostante la dichiarata innocenza degli arrestati. Visto che nei prossimi mesi Khazari dovrà recarsi in visita ufficiale in Turchia, è probabile che il lavoro diplomatico di preparazione sarà intensificato. I rapporti fra Iran e Turchia sono basati su interessi comuni in campo economico e interessi politici affini nella regione. Le crescenti attività sovversive di elementi religiosi estremisti filoiraniani disturbano le relazioni al punto che il presidente turco Demirel che il primo ministro Ecevit hanno accusato Teheran di voler esportare la rivoluzione islamica ad Ankara. Le manifestazioni in Iran pro partito della Virtù turco non sono piaciute. E nemmeno il velato sostegno che alcuni iraniani forniscono ai secessionisti curdi. Il maggiore scorso aerei di Ankara hanno bombardato basi del Pkk in Iran. Le diplomazie arabe vedono con sollievo queste scaricamane fra i due potenti vicini. Ed è anche per questo, secondo quel che si dice a Washington, che Khazari ha messo in allarme Khazari.

Americana

Mr Trump, perché dovrebbe votarla? Perché sono ricco e solo gli scemi restano poveri?

DUECENTO MILIARDI per regalarsi la Casa Bianca. Sogni e idee di un tycoon godevole. Cento milioni di dollari, duecento miliardi, per comprarsi quattro anni alla Casa Bianca, diventare il primo presidente del terzo millennio, mettere la coscienza d'oro della presidenza Usa sui suoi grattacieli, sui suoi casinò, sull'aereo privato e complimentarsi per essere diventato l'uomo più potente del mondo? È l'idea di Donald Trump, l'uomo che alla fine degli anni 80 aveva rischiato la bancarotta nella recessione del mercato immobiliare di una New York boceggiante. Il tycoon americano ci sta provando e sa di poter contare perfino sui voti dei sei milioni di giocatori del suo casinò: segno dal gusto dubbio e godereccio, playboy come lui e come lui amanti degli eccessi. Altrimenti come giustificare l'intervista che Trump ha rilasciato a Maureen Dowd, famosa columnist del New York Times, che l'ha trascritto lasciando che fosse il virgolettato a illustrare l'uomo: "Siamo tornati alla voglia sfrenata di denaro degli anni 80: sono appena tornato da un club di golf che ho costruito in Florida e dove faccio pagare 600 milioni di lire per iscriversi... e i ricchi non hanno mai avuto problemi a essere fossero felicissimi". Gli Usa non hanno mai amato i candidati che si sono pagati da soli, cash alla mano, la corsa alla Casa Bianca, basti pensare a Ross Perot, ma Trump sorride: "Quando la mia casa osservava i politici, mi vantavano di essere poveri, di essersi fatti da sé, figli di immigrati venuti dal nulla. E sono sempre detto che se la sua famiglia per generazioni non è riuscita a fare soldi in America, forse lui non è esattamente pronto da eleggere... può essere intelligente uno che in questo paese non si è arricchito? Sono degli stupidi... vogliono veramente eleggere uno che considera il misero stipendio del presidente un grande passo in avanti?". Trump si dice l'uomo perfetto per guidare gli Usa anche quando l'economia tornerà a sgonfiarsi: "Quando il mercato avrà finito la sua corsa torneremo tutti coi piedi per terra. Ma se io sarò il presidente non accadrà per molti, molti anni". In una successione interminabile, Trump si è descritto: "Le donne mi piacciono, lo sanno tutti. Ma non bevo, non fumo e penso che la Corea avrebbe bombardato...".

A LOS ANGELES LAUTO SI COMPRE E SI GUIDA, ma non c'è chic paragonarla

Su una cosa Trump non sbaglia: gli eccessi di questo buon americano, nel quale il dollaro ha sbarrato il Dio delle piccole cose. In un'auto di 1995, con un motore che fa retropiedi delle autostrade di Detroit, dell'industria automobilistica di Shroveton, Tokyo e Stoccarda, costruita su misura per le necessità degli automobilisti e dove vi sono i drive in degli hamburger, dei bancomat, del cibo cinese e del sesso, Trump si è divertito. Le automobili l'ultima moda prevede che a parcheggiare l'auto sia sempre qualcun altro. Il "valet parking" fino a ieri riservato ai migliori hotel e ai ristoranti da tre stelle oggi funziona anche ai supermercati, agli ospedali, ai parcheggi, ai cinema, ai bar della catena Starbucks, alle palestre, ai corsi di yoga, ai negozi dei droghe e a tutte le più esclusive feste private. E nella prima città al mondo che ha il più alto tasso di criminalità, è possibile per ogni cittadino, il non parcheggio o ormai un'abitudine, un vizio, un tic nervoso di una metropoli che a volte fa anche ridere ma che comunque fa sempre moda.

LOTTA DI CLASSE.COM. Anche il cybercapitalismo, dicono gli esperti, avrà i suoi Marx

Il Natale in Internet è con Bill Clinton che dichiara di voler fare shopping.com e con la Silicon Valley che festeggia i suoi computer e la grande salute dell'economia in rete. Ma c'è già chi analizza il passato e il futuro e mette a confronto la rivoluzione industriale, il capitalismo, con il mondo del prossimo secolo. E così come il capitalismo aveva creato i suoi Marx, i suoi Engels, i suoi Mao, anche il cybercapitalismo avrà presto la sua lotta di classe. Lo predice lo scrittore americano Kurt Andersen: "Negli ultimi anni alcuni scienziati e pensatori come William Shockley, Jack Kilby, Robert Noyce e altri, hanno dato il loro contributo alla rivoluzione tecnologica mettendo a punto transistor, circuiti integrati, il Web e io predico che anche il ventesimo secolo avrà i suoi Marx: sarà uno dei nostri figli, dei nostri nipoti o pronipoti, e denuncerà il cybercapitalismo dal suo letto, dalla provetta di Silicon Valley o dalla culla di San Bernardino. Scommetto che nel 2100 il mercato libero e il capitalismo saranno sotto accusa come nel 1948, nel 1917 e negli anni Trenta".

ANARE VIVE E TORTE NUZIALE. La lunga lista dei bagelli che fanno tardare gli aerei

Alle linee aeree americane non bastano le preoccupazioni del Millennium bug, del maltempo del personale, della lentezza delle festività, gli americani viaggiano con bagagli assurdi che intasano il corridoio di bordo: questa la lista dei best seller a mano, redatta dall'Associazione nazionale del personale di volo americano. Cappelletti, nastri di Marica, palme in vaso, rollerblade, sacchetti di prosciutto in scatola, un'anatra viva in gabbia, casse di vino, torte nuziali, la statua di un santo alto un metro, il motore di un'auto e una testa di alce con magnifiche corna.

Lagenda che non c'è Il Seattle Round decolla lento (mentre gli italiani marciano gli eurocollo)

Gli Usa vogliono discutere di pochi temi, l'Ue di molti. E i mediterranei sperano di non rimettersi sull'agricoltura

Clinton apre i pocchi) agli ultrà

Seattle. Nelle confesse ma non particolarmente febbrili ore della vigilia, in attesa che Bill Clinton con parole profetiche distolga per un attimo l'attenzione dei media dai dimostranti in piazza (ma ieri l'arrivo presidente ha provveduto a far sapere di comprendere le ragioni dei manifestanti), le delegazioni provano almeno a venire a capo di alcuni dei componi di politica che daranno il Seattle Round. Cosa non facile, visto che ognuno continua immaginarsi a modo proprio.

A Seattle ci sono anche due ministri italiani: Piero Fassino, responsabile del Commercio estero, e Paolo De Castro, parte in causa per le Risorse agricole. E per ora è proprio quest'ultimo a darsi più da fare. La partita in cui è impegnato De Castro è un curioso ruolo a squadre, dove ci si deve guardare più dai compagni di partito che dai compagni opposta. Anzi, ci si deve guardare soprattutto dal capitano della propria squadra, per la precisione il negoziatore europeo Pascal Lamy. Non che non ci sia da fidarsi di Lamy, ma il compito che si è dato dopo aver definito con chiarezza (e con abilità, figli di immigrati venuti dal nulla. E sono sempre detto che se la sua famiglia per generazioni non è riuscita a fare soldi in America, forse lui non è esattamente pronto da eleggere... può essere intelligente uno che in questo paese non si è arricchito? Sono degli stupidi... vogliono veramente eleggere uno che considera il misero stipendio del presidente un grande passo in avanti?). Trump si dice l'uomo perfetto per guidare gli Usa anche quando l'economia tornerà a sgonfiarsi: "Quando il mercato avrà finito la sua corsa torneremo tutti coi piedi per terra. Ma se io sarò il presidente non accadrà per molti, molti anni". In una successione interminabile, Trump si è descritto: "Le donne mi piacciono, lo sanno tutti. Ma non bevo, non fumo e penso che la Corea avrebbe bombardato...".

WTO la tutela di interessi da parte degli italiani? Il mandato

vincolante, di Lamy, il rischio è che qualcosa non vada a buon fine. Dipende solo dal negoziato. Da qui la necessità di marciare. Gentilmente, ma stretto. Il compito se lo sono assunti i rappresentanti dei paesi mediterranei, i più attivi tra gli europei in queste ore di avvio della conferenza. Brucia ancora il ricordo degli ultimi mesi dell'Uruguay Round, il precedente Seattle Round. E allora, nei quali, dopo sette anni di trattative, all'improvviso si sbloccò tutto, ma attraverso concessioni da parte europea che danneggiavano proprio i produttori italiani.

Nel definire il mandato di Lamy era scelta obbligata indicare la strada di una maggiore apertura di mercati come quello del latte, della carne, dei cereali (ora protettissimi), a tutto vantaggio delle agricolture continentali. Addirittura i paesi del Mediterraneo, con surplus di questi prodotti, neanche provano a chiedere all'Ue di assorbire qualche quota. I mediterranei si sono trovati a dover chiedere a paesi come l'Argentina o il Messico di farsi avanti per esportare, ad esempio, la carne di manzo, che per l'Europa meridionale sarebbe conveniente. Gli Usa non avrebbero nulla da obiettare a questa maggiore apertura. Così si sono al ruolo del negoziatore, che deve batterli per rispettare il mandato europeo. Ma c'è una certa rischia di pestare i piedi ai produttori tedeschi e agli stessi francesi. Per questo gli italiani non perdono d'occhio e hanno chiesto che durante il negoziato che comincia dopo la conferenza di Seattle, Lamy riferisca ogni tre mesi sullo stato dei lavori.

Solo parole sul lavoro minorile

Questi i problemi di De Castro. La partita globale, invece, si svolge in un'altra sede, però legati tra loro. Al centro stanno l'agricoltura e i servizi, i due temi che, secondo gli Stati Uniti, dovrebbero essere gli unici a essere inseriti nell'agenda del Millennium. Sostengono che l'Ue non ha mai, ma come, spiegato un rappresentante della Commissione di Bruxelles, l'Ue ha comunque interesse ad allargare la portata del confronto. Il motivo non va cercato tanto in un effettivo interesse europeo a settori sacri all'agricoltura e servizi (e movimenti di capitali), quanto nel meccanismo degli accordi commerciali mondiali. La World Trade Organization prevede infatti che si possano raggiungere solo accordi "generali", di tutti e su tutte le questioni. Ma l'Ue non può fare accordi separati, né settoriali. Così, in uno schema basato su due soli filoni, sarebbe inevitabile chiudere con vantaggi per qualcuno e svantaggi per altri, esito inaccettabile per un'organizzazione che si basa sul consenso.

Un allargamento dell'agenda negoziale accettabile per gli Stati Uniti è stato esaminato nell'incontro preliminare tra i rappresentanti di Unione europea, Washington, Canada e Giappone. "Siamo ancora ai preliminari, ma la questione è stata affrontata", spiega un componente della delegazione italiana. Come dire che l'accordo non c'è.

Intanto è pronta una soluzione per un'altra questione che imbarazzava i negoziatori europei e americani: quella del lavoro minorile. La conferenza di Seattle addurrà l'argomento una risoluzione di grande impatto mediatico, ma di nessun valore legale. Bill Clinton verrà a Seattle solo per parlare di "dramma della globalizzazione". Ma la soluzione resterà fuori dagli accordi veri e propri. Visto che a nessuno interessa di fare colare a picco l'India o il Sud-est asiatico. Problemi imprevisti, invece, sta incontrando la propria politica di eliminazione di alcune importazioni da 48 paesi poveri. Altri paesi in via di sviluppo, ma "meno poveri" dei 48 prescelti, si starebbero opponendo alla concessione di vantaggi a loro diretti concorrenti.

EDITORIALI

Berlusconi come Forattini: denunciato

Berlusconi picchia duro anche lui. E barra una bella iniziativa penale firmata Botteghe Oscure. Sarebbe comico dedicare alle conseguenze politiche della sentenza Rossato qualche riga schifillosa, pronunciandosi per il rispetto di ovvi principi di buona convivenza civile. Dottor Berlusconi, si può cauto nelle sue parole: onorevole D'Alema, faccia ancora un piccolo sforzo di pacificazione: i signori del pubblico ministero, fatevi l'esame di coscienza. Come sarebbe comico tirarsi fuori dalla verità aspra, ineludibile, del conflitto tra i due partiti. Ma non si può tirare tanto e le scote di brividi. Ma saranno già all'opera tanti predicatori inutili di buone maniere, quando queste righe saranno sotto gli occhi di chi legge, che un fervorino in più risulterebbe stucchevole e superfluo. Andiamo al sodo.

Anche noi vorremmo che il capo dell'opposizione non perdesse mai, nemmeno per un istante, la capacità di combinare sincerità di cuore, impulsività di carattere e calcolo razionale dei costi e dei benefici di ogni sua uscita pubblica. Anche noi vorremmo che egli riconoscesse che c'è sì una bandiera da dispiagare, c'è sì un popolo della politica da mobilitare, c'è sì uno scandalo da mettere letteralmente in piazza, ma ciò non toglie che l'autorevolezza e la credibilità di quegli ingegneri della politica che si prevalgono, anche per convenienza, anche per convincere e far dubitare quel pezzo delle classi dirigenti moderate che del tonno stridulo della guerra civile all'italiana si è stancato. Tuttavia il grado di manipolazione dell'opinione

Giappone più aperto, yen più forte

Lo yen sale a quota cento per un dollaro, mentre la valuta americana arriva a un cambio alla pari con l'euro. Il tentativo, forse non del tutto convinto, della Banca centrale del Giappone di bloccare la discesa del dollaro verso la quota cento comportando 5 miliardi di dollari pagati in yen, è rimasto senza effetto. Tokyo si ritiene che le cose sarebbero andate diversamente se non fosse la Bce fosse intervenuta a vendere yen in cambio di dollari, per rafforzare il corso in confronto alla moneta giapponese. Così, probabilmente, si sarebbe rialzato l'oro verso lo yen, oltreché il dollaro verso lo yen. Ma alla Bce non piace il dollaro forte: il suo indebolimento verso lo yen può ridurre l'attrattiva verso la moneta di riserva, lasciando una via di fuga ai capitali che si sono colti come la moneta internazionale appare tanto faticosa.

D'altra parte lo yen forte non dispiace all'Europa che ha nel Giappone un concorrente in molti settori tecnologici (dall'auto e i motocicli all'elettronica di consumo) e trova nel mercato giapponese uno sbocco importante per i suoi prodotti di qualità: dal settore tessile, abbigliamento e arredamento all'alimentare. Lo yen forte, inoltre, incenti-

La Maastricht delle pensioni

Fra i capi di Stato e di governo, europei e non, Carlo Azeglio Ciampi è certamente uno dei più competenti in materia economica e monetaria. Se, nei giorni in cui l'euro sta raggiungendo la parità col dollaro (il che implica un deprezzamento del 17 per cento), mette in relazione l'esigenza di realizzare un "aumento della competitività europea" con quella di giungere a "una modifica dei sistemi previdenziali", significa che considera il ruolo dell'euro un fattore che crederà che il nostro è destinato a vincere. Già quando furono stipulati gli accordi di Maastricht molti fatti, soprattutto anglosassoni, si appuntarono sul fatto che mentre si indicavano limiti all'indebitamento pubblico non si considerava il peso del debito pensionistico, cioè delle aspettative previdenziali derivanti dalle leggi in vigore. Si rispose che era difficile computare quel valore, che dipende da vari fattori, compresi quelli demografici. Ma se, oggi, si è deciso che, in ogni caso, l'obbligo al controllo della spesa pubblica, avrebbe posto un freno anche a quella previdenziale. Argomenti fondati, che però non hanno evitato

pubblica è così elevato che i puntini sulle "i" bisogna ogni tanto metterli.

Botteghe Oscure ha denunciato il capo dell'opposizione perché questi ha stabilito una connessione di causa ed effetto, approvando chi parlava di "mandanti" delle inchieste, tra le tortuose e ambigue vie prese in Italia dalla lotta alla corruzione e la loro fortuna politica in questo decennio. Anche sulle accuse politiche del capo dell'opposizione deve decidere, per i ragazzi di Walter Veltroni, un magistrato penale. Un magistrato dovrebbe stabilire che cosa ha fatto la magistratura in questo decennio abbia favorito i post-comunisti e la sinistra democratica, colpendo a morte i socialisti e il corpo centrale del partito cattolico. Un magistrato dovrebbe definitivamente acclamare, con il capo dell'opposizione alla sbarra, che i Ds non sono amici dei magistrati di Palermo e di Milano, e cioè delle due procure in cui con qualche puntiglio si sono istruite raffiche di inchieste a carico di un imprenditore entrato in politica, dopo che era entrato in politica in seguito alla scomparsa per mano giudiziaria dei più antichi partiti della democrazia italiana. Questo magistrato dovrebbe anche stabilire che Achille Occhetto, il segretario d'Ambrasio, quando hanno dichiarato che "Craxi aveva ragione" e che "così facevan tutti", hanno difeso come la sinistra, la quale, per aver fatto come gli altri, invece che in galera o in esilio è stata spinta al governo del paese. Complimenti, Walter. Sarà un processo tutto da gustare.

Roma. "Si fa più festa in Cielo per un peccatore pentito che per novantanove giusti". Il professor Michele Salvati, economista liberal e ulivista della prima ora, cita la recente battuta di un amico democristiano. E' vero. Prodi sulla recenza "conversione" di Massimo D'Alema, "diventato ormai più ulivista dell'Ulivo". Ironie a parte, spiega, si tratta di un cambiamento importante perché, alla vigilia di una nuova campagna elettorale, il campo dell' "antica querele" che ha diviso i Ds: "della grande spaccatura sui contenuti" che ha messo "coazionisti" contro "partecipativi", "veltroniani" contro "gemiani" e che da quando D'Alema ha dato "la sua benedizione" al primato della coazione "non può più molte ragioni di esistere". E dunque il "partito di governo" deve essere "più utile e sociale", soprattutto in materia economica e sociale, tra "conservatori" e "riformatori", che si richiamano "alle idee della Terza via" e che "approvano le intenzioni di Prodi di dare un'occhiata, di volta in volta, esprime". E su questi temi, spiega Salvati, "che ormai si incarna il dibattito di tutta la sinistra europea: stato sociale, flessibilità del personale, ruolo del sindacato, gestione delle privatizzazioni". E' su questo che Tony Blair ha fatto il suo "caso". E' vero, dice, "ma ha condotto una battaglia forte e limpida dentro il suo partito". A questo dovrebbe servire il congresso dei Ds. Ci si riuscirà? "Io vado a Torino con spirito combattivo" e lo vede "come una sfida". Ma non è un'idea unanime, che tiene insieme persone che, per il momento, non oppongono questioni cruciali. Lo dirò chiaramente, e altri lo diranno con me. Ma quello che sarà difficile è dare un'idea chiara e costante, e univoca, e che si stia a finire per stemperare le divisioni". E' stato "un errore", secondo il parlamentare, "dare la scelta dell'area "liberal" (che racchiudeva i riformatori) a Prodi, che non ha ottenuto la significativa adesione "esterna" di Giuliano Amato (non presentarsi alle assise con una propria mozione, distinta da quella del segretario) e Walter Veltroni e da quella del ministro della Sanità, che ha fatto il documento "liberal" avrebbe contribuito alla

chiarezza del dibattito congressuale, ma molti non se la sono sentita di sfonciare lo sforzo in direzione riformista che Veltroni ha pur fatto, e qualcuno ha obiettato, meno nobilmente, che visto che una volta tanto possiamo stare con il segretario non valeva la pena di mettersi a fare la minoranza. Così ora ci troviamo con un 80 per cento di consensi alla mozione Veltroni dietro ai quali ci sono posizioni diverse, col rischio che si traducano in una cooptazione consociativa degli organismi dirigenti, che sono la cosa che conta per determinare la politica di un partito»

Del segretario ds Salvati dice di aver molto apprezzato «la proposta di estendere a tutto il sistema pensionistico pro rata, su cui è riuscito a cucire l'accordo con Sergio Cofferati: non è la soluzione di tutti i problemi, ma è sicuramente una svolta più significativa di tante uscite di D'Alema sull'argomento». Ma l'economia non è l'unico crinale su cui va fatta chiarezza all'interno dei Ds e del centrosinistra: «Sono tre gli assi su cui va messa mano per costruire su scelte finalmente chiare il nuovo programma della coalizione: la con-

trappazione tra statistici e liberisti: quella tra laici e fondamentalisti, soprattutto sulle materie di bioetica e sulla scuola; e il grande scontro tra "giustizialisti e garantisti". In questa seconda parte della nostra inchiesta, a sinistra un rifugio di giustizialismo, che mi auguro non preghi un ritorno a posizioni antiriformiste. Io sono un convinto sostenitore delle garanzie e della separazione delle funzioni. Ma non posso non constatare che c'è stato un attacco intollerabile all'istituzione-giustizia, con toni fuori misura. Non se ci si sta solo a parlare di accanimento contro il cancro. E poi, ma è certo che ormai esiste il problema della giustizia, e che la giustizia salverebbe solo se lui fa un passo indietro. Sarà meglio per tutti, anche per lui". Quanto alla leadership del centro-sinistra, per Salviati, "non è un caso che il suo partito si sconsigli il premier in carica. Anche se c'è ancora un pregiudizio anticomunista, e se l'uomo non è un mostro di simpatia, D'Alema è un premier capace e sarebbe controproducente che il suo posto non venga preso da De che gli arriveranno saluti".

Contestatori a Seattle, l'allegro revival del massimalismo

PERFETTA DIVISIONE DEL LAVORO: AL CHIAPAS LA LINEA, AI S

Hoffa junior, come dire la Cgil e la Fiom. Alla fine della marcia i lavoratori getteranno pezzi di acciaio cinese - quello che costa di meno - nelle acque del porto.

Ma ci sarà posto anche per People's Global Action, una rete di militanti zapatisti fulminati da un incontro in Chiapas con il subcomandante Marcos, che leggeranno il loro manifesto: "Nostro compito è quello

L'ultima moda sbarcata sul Pacifico sono i travestimenti da tartaruga marina. Dalla Francia è stata importata la mania di dare fuoco ai McDonald's. L'odio per le Nike è invece universale. Ma sono le Union americane quelle che fanno più paura. Soprattutto a Clinton

di ricacciare indietro le istituzioni che le multinazionali hanno costruito per sottrarre potere al popolo; di adottare un comportamento di scontro perché non riteniamo che le pressioni politiche e pacifiche possano avere successo laddove il capitale transnazionale è l'unico che fa realmente politica; di fare appello alla disobbedienza.

co, la cacciata dell'Onu, la chiusura del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Tra oggi e domani, a Seattle, rischia di rovesciarsi a fianco del cyberterrorismo, il "terrorismo informatico" e il "terrorismo informatico". Tanto assassino che il Global People's Tribunal intende "processare" le imprese multinazionali per crimini contro l'umanità. I testimoni presenteranno prove registrate, scritte e orali di negligence, indifferenza, omissione, omissione, omissione, omissione senza limiti, commesse da corporation come la Unocal, compagnia di petrolio con sede in California: sosterrebbe la giunta militare della Birmania intervenendo in oleodotti e in giacimenti petroliferi, in operazioni politiche. O come la Union Carbide, responsabile del disastro chimico di Bhopal in India, dove morirono migliaia di persone. Niente processo invece per i militanti della Rta, che preparano un "Carnevale di morte" per il 15 settembre, anniversario dei primi anni '90, hanno ispirato negli Stati Uniti l'attivismo degli squatter e degli Earth Strikers. Girano sempre con puzpazi alti quattro metri e centinaia di tarantole che si nutrono di rifiuti. Sono le "tarantole autorizzate" con metodi che metterebbero in pericolo la vita delle tarantole.

Diciamoci la verità: tutti messi insieme, belli colorati e tutti, attirano già le edizioni serali di Abc e Cbs, ma non sono più di cinquantotto. E' l'alleanza con le Unioni csi fa diventare temibili numericamente (saranno sai 30 ai 50 mila) e politicamente, perché danno loro lo stompo di politicamente correct. Spiega Thea Lee, vicesegretario della Alfio-Cio: "Ci siamo guardati intorno e abbiamo visto che l'aumento della mobilità del capitale in cui ci siamo impegnati porta solo crisi in tutto il mondo, insieme ai lavoratori negli Stati Uniti. L'innalzamento del processo di sviluppo. Chiediamo che negli accordi della Wto siano compresi diritti per i lavoratori verificabili e controllabili, come le regole contro il lavoro infantile, il lavoro forzato e la discriminazione".

Stati Uniti e Unione europea hanno già ieri fatto sapere ai rappresentanti dei lavoratori che faranno di tutto per imporre al centro dei dibattiti la questione del lavoro. Ma anche se per una volta i due giganti sono d'accordo, non lo è il resto del mondo, quello cosiddetto "in via di svilup-

za civile". Nemmeno quel furbone di Bill Clinton può avere lo stomaco di trattare con queste posizioni. Eppure, in marcia di avvicinamento a Seattle, ha mandato a dire per bocca del portavoce Joe Lockhar-

che molte buone ragioni ci sono fra coloro che protestano, e che il vertice non avrebbe senso se non ne tenesse conto. Di più ha aggiunto, sono pronto a incontrare al cuni di loro. Laddove alcuni sta per quelli delle Union: che sono tanti, sono americani, e, soprattutto volano. Tant'è vero che da Seattle si tiene ben lontano il candidato a vice presidente Al Gore, il quale a suo tempo per il commercio globale e l'abbattimento delle barriere molto si è speso, ma oggi preferisce evitare di irritare ulteriormente i rappresentanti dei lavoratori, tradizionalmente democratici.

I paladini di Buchanan

Ma siccome nelle strade di Seattle c'è spazio per tutti - siamo in democrazia - stanno arrivando anche i Buchanites, re-

Nella ricerca delle isole delle spezie nell'impresa in cui Cristoforo Colombo ha fallito (per colpa di uno stupido ostacolo che i cartografi hanno chiamato America), i Mercanti Avventurieri della città di Londra insistono. Mentre Filippo II di Spagna chiude agli inglesi il mercato portoghese, il valore anche simbolico delle spezie sale. Non solo il pepe è indispensabile per conservare le carni nel lungo inverno, non solo le spezie tutte insieme so-

no necessarie per coprire il sapore di marcio dei cibi mal conservati; alla noca moscata si è voluto attribuire anche la virtù di preservare dalla peste.

Le spezie, sia sa, provengono dall'estremo Oriente. Soprattutto i chiodi di garofano, sono soprattutto la noca moscata. Un'aragosta delusione che non ha spalmato l'aragosta di Sandro Vi Borgia ha attribuito la metà del mondo a ovest della Raya, il meridiano che attraversa l'Atlantico, alla Spagna, la metà del mondo a est della Raya al Portogallo. La riunificazione della Spagna e del Portogallo sotto lo scettro di Filippo II ha messo il mondo intero ai piedi del sovrano cattolico. Ma nel mare d'India tutti, dicono i mercanti inglesi, mentre si apprestano a impadronirsi.

Per cercare le spezie nasce il primo nucleo di quella che sarà la Compagnia delle Indie Orientali, forse la più potente organizzazione commerciale privata che la storia abbia mai conosciuto. Ma i fasti del dominio sul subcontinente indiano sono

LIBRI
Giles Milton
L'ISOLA DELLA NOCE MOSCATA
373 pp. Rizzoli. Lire 30.000

ancora da venire. Mercanti, che non vedono più in là di un profitto del centomila per cento, si consorziano per tentare un'impresa piena di rischi. Dalla loro hanno l'appoggio di Elisabetta, la sovrana vergine con un guardaroba di tremila vestiti, hanno la determinazione di marinai esperti e coraggiosi che con i piccoli navigli hanno saputo distruggere l'immensa Invincibile Armada del re di Spagna.

Contro hanno la ricchezza del mondo. Hanno le durezza del clima, i ghiacci del mare artico, il caldo umido dell'equatore. Hanno le bonacce dell'Atlantico, hanno l'aria maligna che uccide i marinai durante le traversate troppo lunghe. Hanno la sfortuna di non capire quello che il capitano James Cook capirà un secolo e mezzo dopo, che l'aria maligna non è che la mancanza di verdura e frutta fresca, che la terribile malattia che fa cadere i denti, che sconvolge tutte le funzioni corporali, che porta a un morte tormentosa, non è dovuta

ta ai miasmi dell'aria tropicale, ma alla privazione di un principio alimentare di cui neppure Cook potrà ancora sospettare l'esistenza, la vitamina C.

[illegible]

50 ANNI FA
1 DICEMBRE 1949

Occorrono 70 divisioni per difendere l'Europa: è quanto prevede il Piano del ministro della Difesa americano, Louis Johnson, che viene presentato al Consiglio atlantico, presenti i ministri dei 12 paesi aderenti alla Nato. Sarà l'Europa a fornire il grosso della truppa: 55 divisioni. Gli Usa, dal canto loro, si assumono la responsabilità di dotare le forze dell'Alleanza atlantica di un armamento moderno. Qualche blando dissenso, subito rientrato, accoglie la decisione americana di puntare solo alla difesa del vecchio continente e non anche alla liberazione dei paesi dell'Est finiti contro la loro volontà sotto il dominio comunista.

Fallisce lo sciopero generale indetto dalla Cgil per solidarietà con le vittime degli incidenti di Torremaggiore in Puglia. Il governo ne approfitta per denunciare l'uso dello sciopero a fini politici. La gente ha capito, sostiene, che è inopportuno e antizionalista per bandire l'arma delle agitazioni sindacali per coldipire il principio d'autorità e interrompere il ritmo della produzione.

Stalin punta sulla crisi economica mondiale. Il capo del Cremlino si dice convinto che il disastro economico del mondo occidentale sia inevitabile e persino imminente e che questo favorirà il trionfo del comunismo spingendo le potenze capitalistiche a cercare accordi con l'Unione Sovietica.

DENUNCIAMO
 QUERELIAMO
 GOVERNIAMO

DENUNCIAMO
 QUERELIAMO
 GOVERNIAMO

AH AH AH
 EH EH EH
 E' LA VITA
 PIU' BELLA CHE L'E'